

de'brutali idalghi; sinanco sprovveduto di forza da proteggere i poveri isolani, per tante scelleraggini addivenuti fieramente avversi al Cristianesimo; in verità egli provò in quell'istante una di quelle terribili desolazioni, che non si possono con umane parole significare!

Per che umiliato in tanta desolazione, e quasi venuto meno a se stesso, cadde come in agonia di morte; egli che avea sempre disprezzato la paura e sfidato ogni maniera pericoli, trattandosi del bene dell'umanità e della gloria del Signore! Il suo valore era svanito, costernato dell'assassinio che l'aspettava! Se non che in questa ridedstosi l'istinto della vita, divisò gittarsi co'suoi fratelli in una caravella, fuggendo attraverso dell'Oceano, affidato alla protezione del Cielo. Quando in mezzo a tali mortali agonie del suo cuore, quella Provvidenza, che tante volte avevagli mostrata la sua prodigiosa assistenza, venne personalmente in suo soccorso; degnatosi Iddio di parlare al suo Servo, e confortarlo. « O uomo di poca fede (grida una voce), su fa animo! E di che temi tu? O forse più io non ci sono? Su, rinfrancati, nè t'abbandonare alla debolezza e al timore; ch'io provvederò ad ogni cosa (1). » Ciò fu il dì anniversario del Natale del Salvatore nel dicembre del 1499.

E di fatti, in rispondenza della divina rivelazione un improvviso mutamento avvenne in tutta l'isola, senza che il Colombo ci avesse la minima parte, pervenendogli con-

(1) « O hombre de poca fe levantate que yo soy, no ha y as miedo... esfuera, no desmayes ni temas: yo proveere en todo. » CARTA DEL ALMIRANTE ALAMA. Colección diplomat., tom. II, p. 265.

fortanti novelle da ogni lato, che tutto era salvo: ed in verità appianò in un attimo tutte le difficoltà, e dileguata ogni mala intelligenza, l'amministrazione ripigliò il regolare suo corso.

V.

Coloro che giungono a negare un Dio creatore dei mondi, e la sua ammirabile provvidenza, diranno per avventura, che ciò fu un allucinamento di spirito, per cui Cristoforo Colombo credè in buona fede di veramente udire quelle parole, e ne ristorò il suo coraggio abbattuto; e che il felice successo conseguito vuolsi tenere per un effetto della prontezza ed energia onde seppe operare. Se non che, v'ha avvenimenti al tutto imprevisi, nè meno misteriosi, che in modo stupendo avvalorano quella rivelazione. Ciò sono, che lo stesso dì in cui quella voce gli parlò, gli accadde di scoprire immense miniere d'oro: il che bastava a racquistargli il favore della Corte e abbattere i suoi detrattori; e la subita mutazione operatasi nel cuore del traditore Rolland, il quale voltosi contro all'Ojéda, lo rispense dall'isola, costringendolo a rimbarcarsi; e infine, che i congiurati, i quali la vigilia erano stretti in un solo pensiero ed intendimento, si scissero in parti, l'una in sospetto dell'altra; onde il complotto si dileguò, punito poco stante da colui stesso che se n'era fatto capo: i ribelli, in fuga o sottomessi, e gl'indigeni rientrando in soggezione della Castiglia; per cui i pacifici coloni, ripigliati loro lavori, le piantagioni si moltiplicarono, le gregge

crebbero: da per tutto ordine e tranquilla pace! Sicchè un gran numero d'Indiani chiesero il battesimo; e la pubblica prosperità accrebbe il tesoro dello Stato. E in tal modo l'avvenire dell'isola non poteva porgersi sotto migliori auspicii; a cui rispose il fatto, dando l'isola di San Domingo più che cento milioni l'anno di rendita alla Spagna.

Ma (chi 'l crederebbe?) dopo un così misterioso intervento, che tutti tolse di mezzo gl'insuperabili ostacoli che si frapponevano alla sua missione, onde poté liberamente dispiegare il suo ingegno fin allora ignorato di amministratore e capo di Governo (ed in verità mostrossi sì sapiente da doverne di mille tanti crescere l'ammirazione dei suoi Monarchi), d'un tratto viene destituito, spogliato, imprigionato, stretto di dure catene, senza la minima formalità di giustizia, e non altrimenti che vile malfattore deportato! Duro caso! Ecco dunque il Colombo co'ferri a' piedi nell'istante di rivalicare indietro quegli immensi spazi, che primo di tutti avea attraversati, vincitore del MARE TENEBROSO e de' suoi leggendarii terrori, con in mano lo stendardo della Croce!

Oh! sì certo, la sola Provvidenza poteva sostenere, e sostenne, in questa durissima prova il Messaggero di Dio, accorciando la traversata, la quale fu sì dolce e rapida che ebbe del prodigioso: spinta da continuo vento propizio la cattiva caravella, punto adattata a correre, che lo trasportava, denominata la *Gorda*; onde il reale Istoriografo non poté a meno di notare, che mai in tanto pochi giorni erasi fatto ritorno dalle Antille. E questi son

fatti, lo ripetiamo, che invano si vorrebbe con umane ragioni spiegarli!

Sbarcato appena in Ispagna, giunse ordine che lo si sciogliesse da' ferri. Ed egli mosse alla Corte, dove la Regina versò lagrime per lo scellerato oltraggio fatto al Rivelatore dell'integrezza del Globo, e ne lo consolò, accertandolo che i suoi persecutori sarebbero severamente puniti, ed egli reintegrato nel governo del Nuovo Mondo. Ma il Re aveva giurato che ciò non sarebbe più mai, quantunque ipocritamente mostrasse dolersi di quel ch'era accaduto. Il quale pertanto, col pretesto che si quietassero le passioni della colonia, inviò alla Spagnuola un amministratore con istraordinari onori e poteri, quasi vicerè del paese. Il che mostrava come quello dovesse essere il finale assetto di quelle contrade.

Or qui la vita del Colombo entra, chi vi badi, in una novella fase, che merita un'attenta considerazione: chè omai l'ora del ritirarsi era giunta, compita la provvidenziale missione che aveva ricevuta dal Cielo. Missione, in tutti e tre i suoi viaggi, chiaramente contrassegnata del carattere del progredimento dell'umanità, e del marchio della verace grandezza.

Conciossiachè nel primo squarciò il velo che copriva l'ignoto e aprì i misteri dell'Oceano; e rotti gli orrori del MARE TENEBROSO, accrebbe le umane conoscenze, e aggrandì la terrestre dominazione.

Nel secondo ampliò lo spazio, accrebbe l'umano sapere, e trasse dalla scienza della natura tesori fin allora sconosciuti.

Nel terzo finalmente, aggiungendo agli antichi continenti il nuovo, compì, rispetto a noi, l'integrezza del Globo, come pronunciando l'ultima parola della cosmografia, e ci fe' nota tutta la grandezza della terrestre creazione.

Oh! qual cosa ci fu mai di più grande e meraviglioso, da che il mondo ebbe ricevuta la sua esistenza? O a quale più alta destinazione fu mai elevato un mortale? Chè dopo il Colombo, ogni altra investigazione, comunque grande, addivenne secondaria; e tutto che si effettuerebbe nell'ordine intellettuale, sarebbe conseguenza del gran fatto della sua intrapresa, onde si conobbe l'uniformità del Globo. Nè egli stesso avrebbe potuto più operar cosa che vincesses quel fatto in importanza e utilità dell'umana famiglia. Onde che tutte le ricerche intraprese e le scoperte operate dopo quel tempo, tutte dirittamente o per indiretto si rappiccavano di necessità a quel fatto unico, a cui non sarà mai altro che si agguagli, sinchè duri il nostro pianeta.

E da ciò è chiaro che il dì appresso alla sua scoperta, il Colombo poteva tranquillamente morire: chè rinvenuto il Nuovo Mondo, la sua missione toccava al fine, e i suoi poteri, se possiam così dire, cessavano: e cessando il divino mandato, la speciale sua personalità di Rivelatore dispariva, ed egli tornava nelle ordinarie condizioni dell'umana vita.

Ma se cessava d'essere l'AMBASCIATORE DI DIO a' popoli rinvenuti (sacra missione, ch'ebbe sì coraggiosamente e scrupolosamente adempita), restava però sempre il servo fedele del Signore: il quale se più non sentivasi operatore rispetto all'incomprensibile ed incommensurabile, e perciò speciale strumento de' divini consigli, non però divampava

meno dell'amore del Verbo fatto uomo, di cui solennemente aveva gridata la misericordia e piantata la Croce nelle contrade di un Nuovo Mondo. Insomma, Cristoforo Colombo continuava a portar Cristo dentro al suo cuore, e il suo pensiero volava coll'ale della colomba verso climi sconosciuti!

Per la qual cosa in così fatto sentimento di sua dignità, che niente scemava per essere stato destituito da'suoi poteri e onori da un Governo ingrato, e abbandonato da una Corte indegna, il cui esempio tutti gli altri seguitavano, egli non dimenticò punto il misterioso ufficio che aveva ne' disegni divini rispetto all'umana famiglia, e consapevole a se stesso d'essere stato fatto Messaggero di salute a nuove terre e a cieli nuovi, con ciò sentivasi coronato di una gloria che avanza tutte le terrene ricompense: suprema altezza, a cui un mortale potesse mai mirare e pervenire! Onde ora non gli sarebbe rimasto altro che di godersi de' frutti delle sue fatiche, e dilettersi del riposo sì degnamente acquistato, e assolutamente richiesto e comandato da'suoi sessant'anni, dalle sue inaudite fatiche, dai suoi dolori reumatici, e dal risentimento d'un'antica ferita, che non cessava dal tormentarlo. Se non che un pensiero tuttavia fieramente lo pungeva, cioè il non aver peranco raggiunti i mezzi da redimere il Sepolcro del Salvatore.

Avendo convinta impertanto la Regina che di là dal Nuovo Continente scoperto distendevasi altro vastissimo Oceano, ove erano altre terre e popoli che ignoravano anch'essi la venuta del Salvatore, si adoperò di poter recare pur a quei miseri il segno della Redenzione. Cosa per

verità ammirabile! Anzi che sdegnarsi e chiedere giustizia e riparazione per essere stato iniquamente spogliato della sua dignità di Vicerè e di Governatore perpetuo dell'Indie, datane l'amministrazione, che a lui solo di diritto e perpetuamente apparteneva, ad un favorito del feroce suo nemico re Ferdinando; invece egli occupa il suo tempo (per cagione dell'età, a cui era pervenuto, omai a lui preziosissimo) nell'ordinare e assommare le ragioni, che inducessero i Monarchi cristiani a redimere e liberare, il più presto che si potesse, il Santo Sepolcro del Salvatore, e nel compilare l'istoria delle tre sue imbasciate, da inviare a tal fine al Sommo Pontefice, capo supremo della cattolica Chiesa.

Imperocchè sentendosi il Servo di Dio natural Legato della Santa Sede nelle lontane contrade, dove il suo apostolato il chiamava, ragione voleva ch'egli s'indirizzasse al supremo Capo della Chiesa, che è ad un tempo supremo capo delle cattoliche missioni, pregandolo di scegliere e fornirgli de'santi e valorosi cooperatori: «chè io spero, in nostro Signore, egli diceva, di poter pubblicare il santo suo nome e l suo Vangelo in tutto l'universo (1).» E sì dilettavasi manifestare al Santo Padre come la grandezza del fine a cui aveva mirato nelle sue intraprese, glie ne avesse rendute leggiere e dolci le fatiche, non facendo conto degli stenti, dolori e pericoli di diverso genere di morte

(1) « Porque yo espero en Nuestro Señor de divulgar su santo Nombre y Evangelio en el universo. » CARTA del Almirante Colon a Su Santidad; Febrero 1502. Docum. diplomat. n. CXLV.

che aveva sostenuti, benchè il mondo non glie n'avesse adimostrata la minima gratitudine e riconoscenza.

E con quanto gli rimaneva di forze si diè a preparare un novello viaggio in trionfo del nome e della gloria di Cristo. Diciamo con quanto gli rimaneva di forze: chè il tenuissimo soccorso che riceveva dal Ministero della Marina lo costringeva a durissima vita, che alla sua dignità e a' gravi suoi anni doveva tornar penosissima. Correr di qua e di là per le botteghe e taverne a comprarsi un po' di riso, scarsi fagioli, fave, insalata, vino, olio e aceto, tanto da trarre innanzi la misera sua esistenza! Ma l'Uomo apostolico non arrossiva di così fatte umiliazioni, nè faceva caso di quale chè si fosse patimento, pur che gli fosse concesso di recar la Croce in nuove spiagge!

E conciossiachè egli non mirasse ad alcuna umana utilità, nè come che sia sperasse o nella riconoscenza del Re, o nella giustizia degli uomini, ma unicamente in Dio; non solamente non gli venne meno il miracoloso soccorso che sin qui l'aveva sempre accompagnato, ma si appalesò sempre meglio solennemente come suggello di sì grande rivelazione. In effetto la grazia aveva finallora operato a suo sostegno e difesa con portentose maraviglie: ed ora vedremo lui stesso operare con la divina virtù cose sovrumane, veri miracoli! Vogliam dire l'ordine della natura nelle sue più inaspettate e imprevedute manifestazioni, ubbidiente a' cenni di lui con sì mirabile rispondenza e costanza in tutte le più difficili e pericolose contingenze in cui gli accadde di trovarsi, che chi non creda nella prov-

videnza di Dio, dovrà rimanerne al tutto sorpreso e confuso.

Ove si noti, che quanto più tali fatti parranno strani, fuori d'ogni legge, e come impossibili; tanto più n'avremo prove ricise, autentiche, irrepugnabili, tratte da atti pubblici, da ufficiali relazioni, da testimonianze provate contraddittoriamente vere, e spesso con la stessa malvagia intenzione di recargli nocumento!

Rimettendo i nostri lettori, che amassero conoscere tutti i minuti particolari di quest'ultimo suo viaggio, alla nostra *Storia della vita e viaggi del Colombo*, qui ne assommeremo soltanto alquanti, che siano solennissima testimonianza d'essergli sempre continuato nella sua pienezza il favore celeste, da compiere le tre missioni che erangli state commesse dal Cielo. E di subito noi vedremo la grazia sovranaturale scendere e appalesarsi in lui appena salito il naviglio, prima di lasciare il porto movendo al nuovo cammino!

CAPITOLO VII.

*Il Messaggero della Chiesa— Prove in mare,
ed il suo scudiere Diego Mendez.*

I.

Una forte brezza d'Ovest ratteneva Cristoforo Colombo con le quattro sue caravelle nella baia di Cadice, allorchè un naviglio rapidamente spinto verso la Spagna da quel vento, contrario ad uscirne, recava la triste nuova che i Mori avessero stretta d'assedio la fortezza portoghese d'Arcilla sulle coste d'Affrica. E, detto fatto, l'ardente Cavalier della croce non indugia un istante di volare in soccorso di quel presidio cristiano; per cui, non badando al contrario vento che lo teneva fermo nel porto, fa levar l'ancora e dare il segno della partenza (1). E come se il creato si tenesse a' suoi cenni, un forte impeto di vento, opposto a quello che spirava, gonfia le vele e spinge vigorosamente innanzi la squadriglia, che giunta dirimpetto ad Arcilla, bastò perchè le orde musulmane si dessero a precipitosa fuga. E da lì in poi, navigazione costantemente dolce e piacevole sino alle Antille.

(1) In adempimento d'un'ordinanza dell'Ammiraglio di Castiglia del 1430. Al quale fine aveva a bordo quattro trombette.